



Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende - Domande e risposte

Bruxelles, 2 maggio 2018

1. Informazioni generali

Che cos'è il bilancio a lungo termine dell'UE?

Il bilancio a lungo termine dell'UE, detto anche quadro finanziario pluriennale (o "QFP") fornisce un quadro stabile per l'esecuzione del bilancio annuale dell'UE. Traduce in termini finanziari le **priorità politiche** dell'UE per un periodo di vari anni e fissa gli importi massimi annui ("massimali") della spesa dell'UE, complessivamente e per le principali categorie/priorità di spesa (rubriche).

Perché abbiamo bisogno di un bilancio a lungo termine dell'UE?

Il bilancio a lungo termine, fissando i limiti per ogni categoria di spesa, garantisce un **adeguato finanziamento** delle priorità dell'Unione a medio termine.

Allo stesso tempo, assicura la **disciplina** di bilancio e l'ordinato andamento delle spese dell'Unione coerentemente con gli obiettivi politici dell'Unione ed entro i limiti delle sue risorse proprie. Il bilancio a lungo termine offre inoltre **certezza** ai beneficiari dei fondi dell'UE, come le piccole e medie imprese, le regioni in fase di recupero, gli studenti, i ricercatori, gli agricoltori o le organizzazioni della società civile, come pure alle autorità nazionali, regionali e locali.

L'UE ha sempre avuto bilanci a lungo termine?

I bilanci a lungo termine sono entrati a far parte del funzionamento dell'UE **nel 1988** coprendo periodi compresi tra 5 e 7 anni.

- Il primo bilancio a lungo termine, il cosiddetto "Pacchetto Delors I", ha coperto il periodo 1988-1992 ed è stato incentrato sulla creazione del mercato unico e sul consolidamento del programma quadro pluriennale di ricerca e sviluppo.
- Nel secondo bilancio a lungo termine 1993-1999, il "Pacchetto Delors II", la priorità è stata data alla politica sociale e di coesione e all'introduzione dell'euro.
- L'"Agenda 2000", che ha interessato il periodo 2000-2006, ha avuto al centro l'allargamento dell'Unione.
- Il bilancio a lungo termine 2007-2013 ha puntato alla crescita sostenibile e alla competitività, con l'obiettivo di creare più posti di lavoro.
- Il bilancio a lungo termine 2014-2020 ha avuto come obiettivi un aumento della popolazione attiva e la crescita economica, nel quadro della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.
- Il bilancio a lungo termine proposto oggi per il periodo 2021-2027 è un bilancio nuovo, moderno e pragmatico per l'Unione a 27. È un bilancio chiaro, semplice e flessibile, concepito per affrontare le priorità e le politiche più importanti garantendo il massimo valore aggiunto europeo. In altre parole, è un bilancio che investe in un'Europa che protegge, dà forza e difende, quale evocata dal Presidente Juncker nel suo [discorso sullo stato dell'Unione nel 2016](#). Attraverso una modesta riduzione dei finanziamenti alla politica agricola comune e ai programmi della politica di coesione, la proposta risponde anche in modo equo ed equilibrato alle conseguenze finanziarie del recesso del Regno Unito, importante contribuente al bilancio dell'UE.

Chi decide sul bilancio a lungo termine?

Ciascun bilancio a lungo termine è composto da un insieme di atti normativi:

- il regolamento relativo al QFP definisce le principali priorità politiche, i settori programmatici e i massimali di spesa;
- normative settoriali più dettagliate definiscono i vari programmi di spesa, ad esempio per

l'agricoltura, la politica di coesione, la ricerca, ecc. La Commissione presenterà tutte le proposte settoriali entro metà giugno.

Il regolamento relativo al QFP segue una procedura legislativa speciale stabilita dall'articolo 312 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il Consiglio adotterà il regolamento relativo al QFP all'**unanimità** previa **approvazione** del Parlamento europeo. Tale procedura di approvazione prevede che il Parlamento, deliberando a maggioranza assoluta, possa approvare o respingere la posizione del Consiglio, ma non possa emendarla. Tranne poche eccezioni, le normative settoriali vengono adottate mediante la **procedura legislativa ordinaria**, in cui il Consiglio e il Parlamento decidono congiuntamente su un piano di parità.

Infine l'eventuale modifica del sistema complessivo di finanziamento dell'UE (la decisione sulle risorse proprie) richiede una decisione all'**unanimità** degli Stati membri e la **ratifica** dei parlamenti nazionali (cfr. di seguito).

Perché il bilancio a lungo termine dovrebbe essere concordato entro le elezioni del Parlamento europeo nel 2019?

Un accordo tempestivo è di grande **importanza pratica** perché il regolamento relativo al QFP deve essere concordato prima delle normative settoriali. Anche se i negoziati possono svolgersi in parallelo, occorrono dai 12 ai 18 mesi per trovare l'accordo sulle normative settoriali di tutti i programmi pluriennali. Per l'avvio puntuale di questi programmi nel **gennaio 2021**, è necessario raggiungere un accordo sulle normative settoriali almeno un anno e mezzo prima della loro entrata in vigore.

Numerose **misure preparatorie** concrete devono essere adottate perché le istituzioni possano in concreto spendere risorse a decorrere dal **gennaio 2021**. Devono essere preparati documenti dettagliati di programmazione annuale e pubblicati inviti. I richiedenti devono preparare e presentare le loro proposte, che successivamente devono essere valutate. Per quanto riguarda i programmi in gestione concorrente, le autorità di gestione a livello nazionale o regionale devono preparare e presentare documenti di programmazione strategica da concordare con la Commissione. Un accordo nel 2019 sul prossimo bilancio a lungo termine consentirebbe una **transizione agevole** tra l'attuale bilancio a lungo termine (2014-2020) e quello successivo, garantendo la **prevedibilità** e la **continuità** dei finanziamenti a beneficio di tutti.

Il passato dimostra che un ritardo nell'adozione provocherà ritardi negli investimenti, con [conseguenze negative](#) per l'economia dell'UE, in particolare per le sue regioni più vulnerabili (cfr. l'evoluzione dei massimali d'impegno tra il 2000 e il 2020 a prezzi correnti - Allegato).

Evolution of commitment ceilings between 2000 and 2020 (current prices)



2. Principali caratteristiche della proposta del nuovo bilancio a lungo termine

Quale sarà il valore del prossimo bilancio a lungo termine?

La Commissione propone un bilancio a lungo termine di 1 135 miliardi di € in termini di impegni (espressi in prezzi del 2018) per il periodo 2021-2027, pari all'1,11% del reddito nazionale lordo ("RNL") dell'UE-27. (Espressi in prezzi correnti, tenendo conto dell'inflazione, si tratterebbe di 1 279 miliardi di € in termini di impegni).

Questo livello di impegni corrisponde a 1 105 miliardi di € (o all'1,08% dell'RNL) in termini di pagamenti (anche qui espressi in prezzi del 2018). Il Fondo europeo di sviluppo, che attualmente costituisce un accordo intergovernativo per il finanziamento della politica di sviluppo nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e che ha una dotazione di 30 miliardi di € per il periodo 2014-2020, sarà integrato nel bilancio dell'UE.

In termini reali il futuro bilancio a lungo termine per il periodo 2021-2027 è sostanzialmente simile a quello dell'attuale periodo 2014-2020, tenuto conto dell'inclusione del Fondo europeo di sviluppo.

La Commissione propone un aumento della spesa, prevalentemente attraverso risorse aggiuntive, ma anche tramite riassegnazioni (rispettivamente per l'80% e il 20% circa), con l'obiettivo di finanziare **nuove e urgenti** priorità e di rafforzare programmi esistenti che hanno un chiaro valore aggiunto europeo (cfr. di seguito). Allo stesso tempo, la proposta della Commissione tiene in debita considerazione l'impatto del recesso del Regno Unito: lo fa attraverso una combinazione equilibrata tra riduzioni/riassegnazioni e aumento della spesa (ciascuna proporzionalmente per il 50% circa). Per questo motivo la proposta prevede riduzioni del 5% circa per la politica agricola comune e i programmi di coesione, dato che attualmente dispongono della maggiore dotazione finanziaria.

Le proposte della Commissione si fondano su una **rigorosa valutazione** delle risorse necessarie per realizzare in modo efficiente gli obiettivi dell'Unione e su un esame rigoroso dell'efficienza e del "valore aggiunto" (ossia della capacità del bilancio dell'UE di avere un impatto maggiore della spesa pubblica nazionale) della spesa in ciascun settore.

La vostra proposta si basa su prezzi correnti (che tengono conto dell'inflazione) o su prezzi costanti 2018?

La Commissione pubblica oggi in modo del tutto trasparente le pertinenti tabelle sia a prezzi correnti sia a prezzi costanti 2018, in modo da garantire la massima chiarezza quanto alle diverse dotazioni proposte per i vari settori e programmi.

Anche se le tabelle pertinenti da un punto di vista giuridico sono quelle a prezzi costanti 2018, che riflettono i cambiamenti effettivi nell'arco di tutto il periodo (senza tenere conto dell'inflazione), **la Commissione pubblica** anche i dati a prezzi correnti per offrire a governi e cittadini una visione chiara della spesa proposta nell'arco dei 7 anni. Data la sua natura di bilancio a lungo termine per un periodo di **7** anni, questo bilancio **tiene conto** dell'inflazione prevista (tasso del 2% annuo, pari al 14% nell'arco dell'intero periodo). L'inflazione incide, naturalmente, sugli importi complessivi sia nel bilancio dell'UE sia nei bilanci nazionali.

Come è avvenuta l'individuazione da parte della Commissione dei settori prioritari del nuovo bilancio a lungo termine?

Le priorità e i principi alla base della proposta sono il risultato di un **dibattito aperto e inclusivo** avviato oltre un anno fa con il [Libro bianco sul futuro dell'Europa](#) del 1° marzo 2017. Sono parte integrante del **programma positivo** presentato dal Presidente Jean-Claude Juncker dinanzi al Parlamento europeo nel suo [discorso sullo stato dell'Unione](#) il 14 settembre 2016, approvato poi dai leader dei 27 Stati membri a [Bratislava](#) il 16 settembre 2016 e confermato nella [dichiarazione di Roma](#) del 25 marzo 2017.

Le principali questioni sono state successivamente affrontate nel giugno 2017 nel [documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE](#) della Commissione, che il 14 febbraio 2018 ha poi [presentato opzioni](#) per il futuro bilancio dell'UE.

La Commissione ha **ascoltato** con attenzione il Parlamento europeo, gli Stati membri, i parlamenti nazionali, i beneficiari dei finanziamenti dell'UE e altri portatori di interessi. Il Commissario Oettinger ha incontrato i leader dell'UE in occasione di visite in 27 Stati membri dell'UE. Le consultazioni pubbliche aperte svoltesi all'inizio di quest'anno hanno dato luogo a più di 11 000 risposte.

La Commissione ha inoltre portato a termine un'attenta **revisione della spesa** - pubblicata anch'essa unitamente all'insieme delle proposte odierne - relativa agli attuali programmi di spesa dell'UE. Questo ha contribuito a isolare gli elementi che hanno funzionato bene finora e che dovrebbero essere mantenuti o migliorati nel futuro bilancio a lungo termine, oltre a evidenziare gli elementi che vanno riformati per poter sfruttare appieno le potenzialità del bilancio dell'UE.

Qual è il valore aggiunto dell'UE? E come lo crea il bilancio dell'UE?

Il "valore aggiunto dell'UE" fa riferimento ai settori nei quali il bilancio dell'UE è in grado di avere un

impatto maggiore rispetto a quello della spesa pubblica nazionale. Le dimensioni del bilancio dell'UE sono contenute rispetto a quelle dell'economia europea e dei bilanci nazionali. Nella [dichiarazione di Roma](#) i leader dell'UE hanno convenuto che l'Unione debba essere "grande sulle grandi questioni e piccola sulle piccole". Lo stesso vale per il bilancio dell'UE: deve investire nei "grandi" settori nei quali l'Unione può incidere maggiormente rispetto alla spesa pubblica nazionale. Uno di questi è, in particolare, il sostegno a **obiettivi comuni**, come la protezione delle frontiere esterne dell'UE.

Mettere in comune le risorse consente di raggiungere risultati che gli Stati membri singolarmente non sono in grado di ottenere. Esempi in questo senso: i progetti di ricerca in settori di punta, che riuniscono i migliori ricercatori di tutta Europa, o le iniziative per consentire ai giovani e alle piccole imprese di sfruttare appieno le opportunità offerte dal mercato unico e dall'economia digitale. Altri esempi sono gli investimenti strategici essenziali, come gli investimenti in satelliti, in costosi supercomputer o quelli per collegare diverse parti dell'UE. Tali investimenti sono la chiave per la prosperità futura dell'Europa e per il suo ruolo di guida nel conseguimento degli obiettivi globali di sviluppo sostenibile. Lo stesso vale per le iniziative volte a consentire all'Unione di difendere e proteggere i suoi cittadini in un mondo in rapida evoluzione, dove molti dei problemi più incalzanti superano i confini nazionali.

La Commissione ha anche valutato criticamente dove sia possibile realizzare **risparmi** senza con ciò compromettere la finalità principale dei programmi dell'UE. I cambiamenti determineranno un **riequilibrio** del bilancio e una maggiore attenzione ai settori in cui il valore aggiunto europeo è **maggiore**.

Come intendete rendere più chiaro e semplice il nuovo bilancio a lungo termine?

La Commissione propone un quadro più coerente, mirato e trasparente per il bilancio dell'UE. La struttura del nuovo bilancio sarà più **chiara** e più in linea con le **priorità** politiche. A tale proposito, il numero di programmi sarà **ridotto** di circa un terzo (da 58 a 37), ad esempio riunendo in nuovi programmi integrati le fonti di finanziamento attualmente frammentate e **razionalizzando** profondamente l'uso degli strumenti finanziari.

Ad esempio, il nuovo Fondo "**InvestEU**", pienamente integrato, riunirà in un **unico programma** strumenti finanziari gestiti a livello centrale sostenendo investimenti strategici in tutta l'UE. In pratica, ciò significa evitare sovrapposizioni garantendo nel contempo l'addizionalità degli investimenti di altre fonti pubbliche e private. Sarà inoltre ridotto l'onere amministrativo per i beneficiari e gli intermediari.

Un altro elemento importante è la maggiore coerenza delle norme basate su un **codice unico**. Questo consentirà di **ridurre** ulteriormente l'onere amministrativo per i beneficiari e le autorità di gestione. Ciò agevolerà la partecipazione ai programmi dell'UE, accelerandone l'attuazione. Faciliterà il funzionamento congiunto di diversi programmi e strumenti così da potenziare l'impatto del bilancio dell'UE. La Commissione proporrà in particolare di semplificare e razionalizzare la **normativa in materia di aiuti di Stato** per agevolare il collegamento tra gli strumenti del bilancio dell'UE e i finanziamenti nazionali.

Qual è la vostra proposta per rendere più snello e flessibile il nuovo bilancio a lungo termine al fine di garantire una risposta più rapida in caso di imprevisti?

Anche se il bilancio ha svolto un ruolo fondamentale nel finanziare una risposta comune alle diverse dimensioni della crisi migratoria, i limiti del quadro attuale sono divenuti evidenti. In un contesto geopolitico instabile l'Europa deve essere in grado di rispondere a necessità impreviste in modo **rapido** ed **efficace**. La Commissione propone pertanto di rendere più snello il bilancio dell'UE aumentando la flessibilità all'interno dei programmi e tra i medesimi come pure la flessibilità tra rubriche ed esercizi di bilancio.

La Commissione propone anche di istituire una **Riserva dell'Unione**, che sarà finanziata attraverso qualsiasi margine disponibile (intendendo con margine la differenza tra il massimale e il denaro effettivamente impegnato o pagato in un dato anno) e dagli stanziamenti impegnati ma non utilizzati. Questa Riserva è un nuovo e potente strumento per affrontare eventi imprevisti e rispondere a situazioni di emergenza in settori quali la sicurezza e la migrazione. Servirà inoltre a far fronte alle conseguenze economiche e sociali delle perturbazioni commerciali, una volta esauriti gli altri strumenti disponibili.

Nel nuovo bilancio a lungo termine qual è il legame tra una sana gestione finanziaria e il rispetto dello Stato di diritto?

La Commissione propone un nuovo meccanismo per lo Stato di diritto volto a proteggere il denaro dei contribuenti dell'UE. Uno dei presupposti di una **sana gestione finanziaria** e dell'efficacia dei finanziamenti dell'UE è il buon funzionamento dello **Stato di diritto** in ambiti quali il corretto

funzionamento del sistema giudiziario e la prevenzione e la repressione delle frodi e della corruzione. L'obiettivo delle nuove norme (un regolamento) proposte in data odierna è rafforzare il bilancio dell'UE e **proteggerlo dai rischi finanziari** connessi a carenze generalizzate per quanto riguarda lo Stato di diritto.

Le norme in vigore prevedono già l'obbligo per gli Stati membri di dimostrare la solidità delle loro norme e procedure di gestione finanziaria dei fondi dell'UE e una protezione adeguata dei fondi da abusi o frodi. Le nuove norme proposte consentirebbero all'Unione di **sospendere, ridurre o restringere l'accesso ai finanziamenti dell'UE** in misura **proporzionale** alla natura, alla gravità e alla portata delle carenze relative allo Stato di diritto.

Va sottolineato che il meccanismo proposto non inciderebbe sui singoli beneficiari dei finanziamenti dell'UE, dato che essi non possono essere ritenuti responsabili del funzionamento complessivo dello Stato di diritto. Gli Stati membri continuerebbero ad avere l'obbligo di attuare i programmi interessati e di effettuare i pagamenti agli studenti Erasmus, ai ricercatori, alla società civile o a qualunque altro utente, destinatario o beneficiario finale.

3. Principali novità del nuovo bilancio a lungo termine - versante delle spese

In futuro, in quali settori proponete di aumentare le spese?

Investire ora in settori quali la ricerca e l'innovazione, i giovani e l'economia digitale assicurerà sostanziosi dividendi alle generazioni future. Per tale motivo la Commissione propone di aumentare i finanziamenti in numerosi settori essenziali, prevedendo tra l'altro:

- un aumento di **9 volte** degli investimenti nella **trasformazione digitale** e nelle **reti** fino a 12 miliardi di € (accompagnati da investimenti sostenuti dal Fondo InvestEU tramite prestiti, garanzie e altri strumenti finanziari);
- più che il **raddoppio** dei programmi destinati ai **giovani** (come Erasmus+ con 30 miliardi di € e il corpo europeo di solidarietà con 1,3 miliardi di €), compresi 700 milioni di € per finanziare i biglietti Interrail per i giovani;
- quasi una **triplicazione** della spesa per la **gestione delle frontiere esterne, della migrazione e dell'asilo**, fino a 33 miliardi di € circa rispetto ai 13 € attuali, il che consentirebbe il finanziamento di 10 000 guardie di frontiera entro il 2027 nel quadro dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera;
- un aumento del 50% degli investimenti in **ricerca e innovazione**, con 100 miliardi di € riservati ai programmi Faro Orizzonte Europa e Euratom;
- un aumento del 40% degli investimenti in **sicurezza** fino a 4,8 miliardi di € e l'istituzione di un **Fondo per la difesa** con una dotazione di 13 miliardi di €, per integrare e catalizzare la spesa nazionale nella ricerca e nello sviluppo delle capacità. Gli investimenti necessari ad agevolare la **mobilità militare** in tutta l'UE saranno finanziati con 6,5 miliardi di € tramite il meccanismo per collegare l'Europa;
- un rafforzamento del 26% dei finanziamenti per le **azioni esterne** fino a 120 miliardi di €, con particolare attenzione ai paesi del vicinato, e l'accantonamento di una specifica riserva (non preassegnata) per affrontare le sfide emergenti, in particolare in materia di stabilità e migrazione. Nella prospettiva di integrare i programmi finanziati dal bilancio dell'UE nel settore della difesa, l'Alta rappresentante propone l'istituzione di uno **strumento europeo per la pace** al di fuori del bilancio, con una dotazione di **10,5 miliardi di €**, per rafforzare le possibili azioni congiunte in paesi non appartenenti all'UE.

Qual è il ruolo dell'agricoltura e della politica di coesione nel bilancio a lungo termine?

Entrambe le politiche mantengono la loro importanza e dunque la loro posizione prevalente in termini di fondi nel bilancio a lungo termine complessivo. Continueranno a conseguire i loro obiettivi fondamentali ma verranno **ammodernate** con l'obiettivo di renderle più efficienti e di concentrare il sostegno dove è maggiormente necessario.

Nel frattempo l'UE ha acquisito nuove responsabilità rispetto al momento dell'introduzione di queste due politiche vari decenni fa. È pertanto logico che le loro quote relative vengano ridotte. Inoltre il recesso del Regno Unito impone riduzioni del 5% circa per la politica agricola comune e i programmi di coesione, considerato che a questi è riservata la quota maggiore del bilancio dell'UE.

Agricoltura

Per assicurare agli europei la produzione di prodotti alimentari sicuri, di elevata qualità e a prezzi accessibili e garantire un tessuto socioeconomico solido nelle zone rurali, l'Europa ha bisogno di un **settore agricolo flessibile, sostenibile e competitivo**. La Commissione propone pertanto una nuova e più moderna politica agricola comune, finalizzata a garantire l'accesso a prodotti alimentari di elevata qualità, ma che mantenga nel contempo nell'UE un mercato unico dei prodotti agricoli pienamente integrato. La nuova politica porrà un maggiore accento sull'ambiente e sul clima e sosterrà la transizione verso un settore agricolo più sostenibile e lo sviluppo di aree rurali dinamiche. I livelli dei pagamenti diretti per ettaro saranno armonizzati tra gli Stati membri e più mirati, continuando a convergere verso la media UE.

Maggiore attenzione sarà riservata al sostegno delle piccole e medie aziende agricole

In base alle nuove norme, gli Stati membri avranno maggiore responsabilità nell'assicurare il migliore utilizzo del bilancio agricolo. Disporranno di maggiore flessibilità rispetto a ora per trasferire i fondi tra pagamenti diretti e sviluppo rurale, in linea con le esigenze e gli obiettivi nazionali.

Sarà creata una **nuova riserva di crisi** per far fronte alle crisi provocate da andamenti imprevedibili dei mercati internazionali o da shock specifici subiti dal settore agricolo in conseguenza di iniziative intraprese da paesi non UE.

Politica di coesione

Nella stessa ottica, la Commissione propone di **ammodernare e rafforzare la politica di coesione**. Integrati con altri programmi, i fondi continueranno a offrire un sostegno fondamentale allo sviluppo degli Stati membri e delle regioni dell'UE. L'obiettivo è accrescere la convergenza e contribuire a **ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali** all'interno degli Stati membri e in tutta Europa.

La politica di coesione svolgerà inoltre un ruolo ancor più importante in futuro, fornendo sostegno al processo di riforma economica in atto negli Stati membri. La Commissione propone di rafforzare il legame tra il bilancio UE e il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche.

La concezione del nuovo bilancio UE rispecchia [l'invito del Presidente Juncker](#) di **superare le divisioni** e rendere l'Unione più unita. L'obiettivo principale della politica di coesione è e resterà aiutare gli Stati membri e le regioni economicamente o strutturalmente in ritardo a mettersi alla pari con il resto dell'UE. Il prodotto interno lordo continuerà pertanto a costituire il principale criterio per l'assegnazione dei fondi, anche se saranno presi in considerazione altri fattori come la disoccupazione (in particolare quella giovanile), i cambiamenti climatici e l'accoglienza e integrazione dei migranti. I dettagli saranno presentati nelle prossime settimane.

Quali strumenti vengono proposti per rendere stabile ed efficiente l'Unione economica e monetaria?

La Commissione propone 2 nuovi strumenti: un programma di sostegno alle riforme e una funzione europea di stabilizzazione degli investimenti. Questi nuovi strumenti contribuiranno a promuovere la convergenza economica e sociale e a mantenere la stabilità macroeconomica nella zona euro: ciò avverrà tramite il sostegno alle riforme che favoriscono la resilienza a livello nazionale e tramite il contributo a mantenere i livelli di investimento in caso di gravi shock asimmetrici.

Essi integreranno altri fondi dell'UE, in particolare i fondi strutturali e d'investimento europei e il nuovo fondo InvestEU, e rafforzeranno il legame tra il bilancio dell'UE e il semestre europeo.

Il programma di sostegno alle riforme, con una dotazione complessiva di bilancio di 25 miliardi di €, fornirà sostegno finanziario e tecnico a tutti gli Stati membri per la realizzazione di riforme prioritarie, in particolare nel contesto del semestre europeo. Un meccanismo di convergenza fornirà inoltre un sostegno ad hoc agli Stati membri non appartenenti alla zona euro che si preparano ad adottare la moneta comune.

Una funzione europea di stabilizzazione degli investimenti contribuirà a mantenere i livelli d'investimento in caso di gravi shock asimmetrici. Opererà attraverso prestiti "back-to-back" garantiti dal bilancio dell'UE con un massimale di 30 miliardi di €, cui si abbinerà un'assistenza finanziaria allo Stato membro interessato a copertura del pagamento degli interessi alla data di scadenza. I prestiti forniranno un sostegno finanziario aggiuntivo in un momento in cui le finanze pubbliche sono sotto pressione e occorre mantenere gli investimenti prioritari.

4. Principali novità del nuovo bilancio a lungo termine -

Finanziamento e risorse proprie

Da quali fonti provengono i fondi dell'attuale bilancio a lungo termine?

Le fonti delle entrate del bilancio dell'UE sono rimaste invariate negli ultimi decenni: dazi doganali, contributi degli Stati membri basati sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) e contributi basati sul reddito nazionale lordo (RNL). Per effetto della graduale diminuzione dei dazi doganali, i contributi RNL sono diventati la principale fonte di finanziamento del bilancio dell'UE (circa l'80%, insieme ai contributi basati sull'IVA).

- I **dazi doganali** riscossi presso gli operatori economici alle frontiere esterne dell'UE affluiscono direttamente nel bilancio dell'UE. Gli Stati membri attualmente trattengono il 20% dell'importo a titolo di spese di riscossione.

- Le attuali basi **IVA** di tutti gli Stati membri sono armonizzate mediante una complessa procedura statistica con la successiva riscossione di un'aliquota uniforme dello 0,3% per ogni Stato membro, con qualche eccezione.

- La risorsa propria **RNL** finanzia la parte del bilancio non coperta da altre entrate. La percentuale di prelievo sull'RNL di ogni Stato membro è identica. L'aliquota è fissata nel quadro della procedura di bilancio annuale. Alcuni Stati membri beneficiano di un meccanismo di correzione.

Di quale tipo sono le nuove fonti di finanziamento proposte per il nuovo bilancio a lungo termine dell'UE e perché?

La Commissione propone di introdurre un "paniere" di nuove risorse proprie, così composto:

- il 20 % delle entrate provenienti dal **sistema di scambio delle quote di emissioni**;

- un'aliquota di prelievo del 3% applicata alla **nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società** (che verrà introdotta gradualmente, una volta adottata la legislazione necessaria);

- un contributo nazionale calcolato in base alla quantità di **rifiuti non riciclati** di imballaggi in **plastica** di ciascuno Stato membro (0,80 € al chilogrammo).

L'attribuzione al bilancio dell'UE di una quota di alcune basi imponibili armonizzate (come la base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società), o di altre fonti connesse alle politiche o alla legislazione dell'UE (come il sistema di scambio di quote di emissioni o il contributo calcolato in base ai rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica), rappresenta un modo per migliorare le sinergie tra l'Unione e le economie nazionali e per allineare meglio il finanziamento del bilancio dell'UE alle sue priorità politiche.

Sulla base delle proposte della Commissione, si stima che la quota delle nuove risorse proprie ammonterà a una media annua di circa 22 miliardi di € nel periodo 2021-2027, pari a circa il 12% delle entrate del bilancio dell'UE. Ciò contribuirà al finanziamento di nuove priorità e alla riduzione dei contributi nazionali basati sul reddito nazionale lordo.

Parallelamente la Commissione propone di realizzare risparmi in alcuni dei principali settori di spesa e di riformare il bilancio per renderlo più armonizzato e ottenere il massimo da ogni euro.

Introdurre nuove fonti di entrate per il bilancio dell'UE è una decisione importante, gravida di conseguenze: come è presa e da chi?

La modifica della decisione sulle risorse proprie, che definisce il sistema di finanziamento generale dell'UE, richiede l'accordo unanime degli Stati membri e la ratifica da parte dei parlamenti nazionali. Di conseguenza, tali modifiche intervengono raramente. L'ultima modifica qualitativa sostanziale risale agli anni '80, quando sono stati adottati i cosiddetti "*pacchetti Delors*" ed è stata introdotta la componente basata sul reddito nazionale lordo per far fronte all'aumento delle spese in conseguenza della realizzazione del mercato unico e dell'allargamento dell'UE a nuovi Stati membri.

Perché la Commissione propone di innalzare il massimale delle risorse proprie?

La decisione sulle risorse proprie stabilisce anche un massimale per le richieste annuali di risorse proprie per garantire agli Stati membri certezza e prevedibilità per la loro programmazione finanziaria e di bilancio. Attualmente, questo massimale è fissato all'1,20% dell'RNL dell'UE. Con il recesso del Regno Unito, tale massimale automaticamente diminuisce del 16% circa (che corrisponde alla quota del Regno Unito nell'RNL dell'UE).

Al tempo stesso, l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo nel bilancio dell'Unione europea dovrà essere accompagnata da un innalzamento del massimale. Un margine di gioco sufficiente tra il

massimale e il massimale dei pagamenti è necessario anche per assicurare che l'Unione sia comunque in grado di adempiere ai suoi obblighi finanziari, anche in periodi di recessione economica. Ciò è importante anche ai fini del mantenimento da parte dell'UE del rating "tripla A".

La Commissione propone pertanto di innalzare il massimale delle risorse proprie all'1,29% dell'RNL dell'UE-27.

Il recesso del Regno Unito (cui si applica una correzione consistente) non potrebbe rappresentare l'occasione per rendere il bilancio dell'UE più equo e per sopprimere le varie correzioni esistenti?

Per rendere il bilancio più equo e più semplice è necessario affrontare la questione delle correzioni, alcune delle quali risalgono all'inizio degli anni '80. Diversi Stati membri beneficiano di un complesso sistema di correzioni e rimborsi, il più importante dei quali è rappresentato dalla correzione a favore del Regno Unito ("**correzione per il Regno Unito**").

Un numero crescente di altri meccanismi di correzione si è poi sviluppato nel tempo. Dal 2002 l'Austria, la Germania, i Paesi Bassi e la Svezia beneficiano di una riduzione permanente dei rispettivi contributi volti a finanziare la correzione per il Regno Unito (le cosiddette "correzioni sulla correzione per il Regno Unito"). Ulteriori riduzioni del contributo al bilancio sono state concesse ad alcuni Stati membri il cui onere di bilancio era considerato eccessivo. La Germania, i Paesi Bassi e la Svezia hanno ottenuto una riduzione temporanea delle aliquote di prelievo della risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto per il periodo 2014-2020. L'Austria, i Paesi Bassi, la Svezia e la Danimarca hanno altresì beneficiato di una riduzione forfettaria dei contributi basati sull'RNL.

Analogamente, la quota attuale del 20% trattenuta dagli Stati membri all'atto della riscossione dei tributi doganali non corrisponde al costo effettivo, né viene utilizzata per rafforzare i sistemi di controllo doganale. Affluisce semplicemente nei bilanci nazionali senza riflettere le esigenze e le spese che servono per proteggere l'Unione doganale. Può pertanto essere considerata una **correzione indiretta** a beneficio di alcuni Stati membri.

Di conseguenza, gli importi lordi delle correzioni e dei rimborsi (anche senza tener conto della correzione per il Regno Unito) superano i 5 miliardi di € all'anno nell'attuale bilancio a lungo termine. Ciò ha reso il sistema di finanziamento del bilancio dell'UE eccessivamente complesso e poco trasparente, oltre che meno equo.

L'uscita del Regno Unito dall'UE offre l'**occasione per semplificare e riformare** l'attuale, complesso sistema di correzioni e di "correzioni sulle correzioni". La Commissione propone di eliminare tutte le correzioni sul versante delle entrate (correzioni) e di ridurre dal 20% al 10% gli importi che gli Stati membri trattengono all'atto della riscossione dei tributi doganali a favore del bilancio dell'UE. Entrambe le misure renderanno **più equo e trasparente il bilancio dell'UE**.

Allo scopo di evitare un'impennata del contributo di alcuni Stati membri a partire dal 2021, la Commissione propone contemporaneamente **riduzioni forfettarie** dei contributi basati sull'RNL, da **sopprimere gradualmente nell'arco di 5 anni** fino a una totale eliminazione entro il 2026. Nella stessa ottica, a fianco della riduzione delle spese di riscossione trattenute dagli Stati membri, la Commissione propone il rafforzamento del sostegno finanziario a favore di tecnologie dell'informazione e attrezzature doganali più mirate ai bisogni effettivi.

Per ulteriori informazioni

- Bilancio dell'UE: un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, dà forza e difende ([comunicato stampa](#) del 2 maggio 2018);
- schede informative ([2 maggio 2018](#));

MEMO/18/3621

Contatti per la stampa:

[Alexander WINTERSTEIN](#) (+32 2 299 32 65)

[Mina ANDREEVA](#) (+32 2 299 13 82)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)